

# Caos rifiuti, il danno e la beffa Tari salata per i commercianti

In Sicilia la tassa pagata ai Comuni è fino al doppio della media nazionale

GIOACCHINO SCHICCHI

**LA TARI  
A CONFRONTO**  
ESEMPI DI TASSA  
SUI RIFIUTI  
(EURO/MQ)

**Ortofrutta  
pescherie,  
fiorai**  
22,06  
in Sicilia  
15,05  
IN ITALIA

**Ristoranti  
pub, pizzerie**  
18,03  
IN SICILIA  
13,72  
IN ITALIA

**Parrucchieri**  
8,10  
IN SICILIA  
4,93  
IN ITALIA

**Supermercati  
panifici,  
macellerie**  
12,08  
IN SICILIA  
6,93  
IN ITALIA

AGRIGENTO. Strade sporche, zone rivierasche invase dai rifiuti, turisti costretti a fare zig-zag fra erbacce e sacchetti di plastica *munizzata*. Etasse altissime, per i cittadini e ancor di più per i commercianti, che, oggi, si trovano a pagare la Tari fino a tre volte più pesante dei colleghi del resto dello Stivale. A rivelarlo è il portale *osservatoriotasselocali.it*, realizzato per conto della Confcommercio per i propri associati su base nazionale. L'analisi, che prende a riferimento la Tari pagata ai singoli comuni, conferma la continua crescita della tassa sui rifiuti nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti (grazie ad un complessivo, anche se difficoltoso, avvio della raccolta differenziata) e la presenza di importanti divari di costo tra medesime categorie economiche, sempre a parità di condizioni, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Qualche dato. Un barbiere/parrucchiere/estetista siciliano paga, mediamente, 8,10 euro al metro quadrato. Nel resto del Paese, a parità di condizioni, solo 4,93 euro. Anche chi ha un campeggio, un distributore di carburante, un autolavaggio paga quasi il doppio (4,68 euro/metro quadrato contro i 2,96 euro metro quadrato del resto del paese). Stesso rapporto per gli ipermercati, che in Sicilia pagano mediamente 15 euro e 56 centesimi



CONFCOMMERCCIO SICILIA: «TASSAZIONE LOCALE, UN PESO INSOSTENIBILE PER CHI FA IMPRESA»

contro gli 8,94 euro dei colleghi delle altre regioni.

Più del doppio pagano invece i supermercati, i panifici, le macellerie, le salumerie: 12,08 euro a metro quadrato contro le 6,93 del resto d'Italia, il secondo peggior dato regionale dopo quello registrato in Liguria. Allo stesso modo gravati da una Tari pe-

santissima sono i capannoni industriali e la attività industriali: 4,85 euro al metro quadrato contro i 2,86 del resto del Paese. Altissima, ma proporzionalmente meno impattante, l'aliquota per ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie e pub, con 18,03 euro a metro quadrato contro i 13,72 del resto d'Italia e quella di ortofrutta, pescherie, pian-

te e fiori e negozi di pizza al taglio, che pagano in media 22,06 euro al metro quadrato contro i 15,05 del resto d'Italia, ovvero il terzo peggior dato regionale. Più di un terzo, rispetto al resto del paese, pagano le banche: 8,86 euro al metro quadrato contro i 3,22 degli altri istituti "italiani".

E poi ci sono le strutture ricettive: gli alberghi con ristorante pagano 6,73 euro al metro quadro, quelli senza ristorante annesso (che potrebbe comunque essere pagato a parte) 5,73. Se si trovasse oltre lo Stretto di Messina pagherebbero ai comuni, in media, rispettivamente 4,73 euro e 3,68 euro a metro quadro.

«La tassazione locale, e quella connessa ai rifiuti, rappresenta oggi un peso insostenibile per chi fa impresa - spiega il presidente regionale di Confcommercio, Francesco Picarella -. Partiamo dal presupposto che fare la raccolta differenziata è una scelta irrinunciabile e sulla quale si deve investire, ma crediamo sia parimenti necessario e urgente trovare delle soluzioni per alcune categorie produttive che oggi hanno una tassazione che è fuori dai parametri nazionali. L'impatto non è solo sulla capacità d'impresa, ma sulla stessa competitività: chi investe in Sicilia deve confrontarsi con costi per servizi che incidono sulla redditività delle imprese riducendone significativamente il margine di profitto».

**EMERGENZA.** Situazione sanitaria a rischio, emesse numerose ordinanze di divieto per l'uso potabile. La situazione ora è migliorata, ma si pensa a riparare le condotte

# Acqua inquinata a Chiaramonte Gulfi, da tre mesi disagi in tutti i quartieri

Il sindaco ha chiesto alla Regione lo stato di calamità

**Sebastiano Gurrieri:** «Sarà l'atto propedeutico che consentirà al comune pedemontano di poter richiedere dei finanziamenti per il rifacimento della rete idrica nel centro storico»

**Francesca Cabibbo**  
CHIARAMONTE GULFI

«Il comune di Chiaramonte Gulfi dichiara lo stato di calamità per l'emergenza igienicosanitaria. Tre mesi dopo la scoperta dell'acqua inquinata nelle condotte, il sindaco Sebastiano Gurrieri e la sua giunta hanno deciso di dichiarare lo stato di calamità. Ora la richiesta sarà trasmessa alla Regione: sarà l'atto propedeutico che consentirà al comune pedemontano di poter richiedere dei finanziamenti per il rifacimento della rete idrica nel centro storico o almeno per alcuni interventi che permettano di eliminare le situazioni di criticità. «La dichiarazione dello stato di calamità» spiega Gurrieri «è un fatto fisiologico. I miei avversari mi attaccano per questo, ma io sono tranquillo: il mio operato è limpido e cristallino, teso a fa-

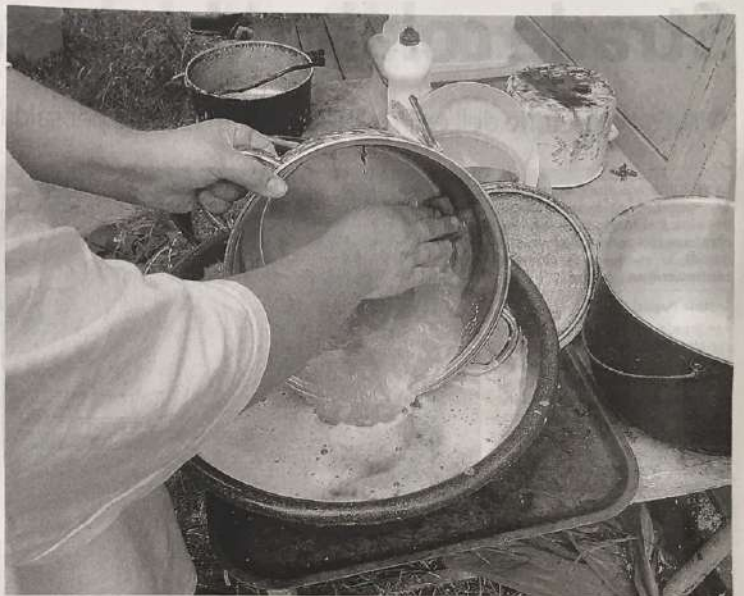
re le scelte migliori per la città. L'Ato idrico appoggerà questa nostra richiesta e potremo attingere a dei finanziamenti per lavori importanti per la nostra città». Ma qual è la situazione attuale? «Abbiamo superato l'emergenza al 90 per cento» spiega Gurrieri «le ultime analisi ci confermano che la situazione è rientrata, quasi del tutto, nella normalità. Abbiamo effettuato numerosi interventi, riparato numerose perdite, sostituito rubinetti non funzionanti. Attendiamo le ultime analisi dell'Asp per poter dichiarare che l'emergenza è finita».

L'acqua, dunque, a Chiaramonte, è nuovamente potabile, o quasi. Ma nessuno sa dove si sia verificato il «contagio», le infiltrazioni di acque della rete fognaria nella rete idrica. Gurrieri conferma: «Non sappiamo da dove sia partito l'inquinamento: ci sono molti punti di criticità. Se otterremo i finanziamenti potremo intervenire in via Fonderia, in corso Umberto, via Castronuovo».

Per l'emergenza idrica il comune ha speso circa 200.000 euro. Ora i fondi sono finiti e, per questo, serve l'intervento della Regione. Ma Gur-

**INVASI**  
Acate rifornita dalla diga di Ragoletto

«Ad Acate, il sogno sta per realizzarsi. Nel piccolo comune attiguo alla Valle del Dirillo l'acqua che manca potrebbe arrivare dalla diga di Ragoletto. Il neo sindaco Giovanni Di Natale è al lavoro già da alcune settimane. «A giugno scorso» spiega «prima del mio insediamento, è stato inaugurato il potabilizzatore. Di recente, ho incontrato il commissario del Consorzio dei Bonifica, Fabio Bizzini ed ho chiesto di poter avere circa 1000 cubi di acqua al giorno. Attendiamo a giorni la decisione del Consorzio». Negli ultimi mesi la situazione idrica ad Acate era peggiorata. «Siamo corsi ai ripari» spiega il sindaco «risolvendo il problema di tre strade che erano rimaste a secco. Ora l'acqua arriva regolarmente. In questo periodo, circa 3000 residenti si sono spostati a Marina di Acate e questo ci dà una mano». (FC)



Acqua inquinata, da tre mesi disagi a Chiaramonte Gulfi

rrieri smentisce che il comune non abbia soldi per garantire il rifornimento idrico con le autobotti, come è avvenuto nelle ultime settimane. «Il nostro comune» spiega «è in grado di garantire l'approvvigionamento idrico per altri sei mesi. Chi afferma questo, dice il falso». Dal fronte dell'opposizione, non mancano le critiche all'operato del primo cittadino. Prende posizione l'ex sindaco Vito Formaro, esponente di «Spazio Chiaramonte». «All'indomani dell'emergenza» spiega Formaro «abbiamo chiesto chiarezza e informazioni complete alla città, che purtroppo non ci sono state. Il consiglier-

re comunale Mario Cutello ha suggerito, durante una seduta del consiglio comunale, di chiedere l'intervento della Regione e della Protezione civile. Gli venne opposto un diniego. Ora, invece, lo stesso sindaco dichiara lo stato di calamità e ammette che il comune ha bisogno di altri per risolvere il problema». Secondo Formaro, il comune ha finito i soldi per affrontare l'emergenza. «In una situazione come questa» aggiunge «il sindaco ha però stanziato 100.000 euro per l'Estate chiaramontana, attingendo persino al fondo di riserva». «Questo sindaco» ribatte Gurrieri «ha sempre garantito e tutelato la salute dei cit-

dini. In questi tre mesi, nessuno si è ammalato, nessuno ha avuto problemi a causa dell'acqua non potabile». Sul problema idrico, il consigliere comunale Mario Cutello, nel maggio scorso, aveva dato vita ad una protesta eclatante, occupando l'aula consiliare e dormendo all'interno di essa, con un sacco a pelo. Aveva chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale. L'ottenne. La seduta venne poi convocata dalla presidente Alessia Puglisi. Nel corso della seduta, venne resa nota la documentazione dei vari prelievi ed analisi dell'acqua. Cutello ha chiesto una maggiore informazione per la città. (FC)